

«FESTIVAL DELLA FILOSOFIA 2015»

Ereditare

di ANNA MARIA SANTORO

L'AUTOSTRADA 14 per Modena ha l'azzurro dell'Adriatico da una parte, dall'altra i girasoli che ormai secchi nelle foglie e nei petali portano, sugli steli irrigiditi, il colore nero dei semi. Non sono *impazziti di luce* quei fiori, non più, a settembre, quando il sole comincia a essere straniero e la fine dell'estate allontana le distrazioni. È allora che si cercano i luoghi deputati alla riflessione, le piazze e gli antichi palazzi di Modena, Sassuolo e Carpi dove discorrere come discepoli al «Festival della Filosofia», su un tema che quest'anno porta in sé il passato: *Ereditare*.

Lo rappresenta l'immagine ufficiale del manifesto con la scultura del Bernini di Enea in fuga da Troia in fiamme, il vecchio padre Anchise sulle spalle e il figlioletto Ascanio che lo segue: *patrem Anchisen humeris ferens*.

C'è un caldo che contesta le aspettative il 18 e il 19 settembre, primo e secondo dei tre giorni del festival. Ci si ripara dal sole alla meno peggio, con *foulard* e pezzi di giornale; qualcuno, previdente, indossa cappellini all'uncinetto.

Per le strade e le piazze delle tre città, l'atmosfera è di una danza africana in cui emergono le peculiarità di quanti sono giunti a dissertare; o sol-

tanto per ascoltare. E riflettere.

Alle lezioni dei cinquantadue filosofi invitati, si affiancano mostre, *performance*, film, concerti e conversazioni demandate anche al mondo dello spettacolo e dello sport. C'è Arrigo Sacchi, per il quale *allenare vuol dire anche trasmettere valori*.

A Carpi, Michela Marzano arriva con la puntualità che nel rigore dello studio definisce anche un rigore nella vita. La sua *lectio magistralis* è nell'antica piazza Martiri, col lungo portico sul lato occidentale e a settentrione la cattedrale: se ereditare significa trasmettere, che cosa accade se in assenza dell'amore l'educazione avviene con parole imposte e regole non spiegate? Cita Kafka, che così scriveva, al padre: *Tutto quello che mi gridavi era un ordine dal cielo*. Riconciliarsi col passato diventa allora un *re-cordis*, un ricordare con il cuore che ponga fine ad antiche recriminazioni.

A Modena, nella Sala del Fuoco del palazzo Comunale, l'*Ereditare* è nelle vite racchiuse nei testamenti di d'Annunzio, Petrolini, Verga, Pascoli, Manzoni, Marconi, Paolo VI, in una mostra curata dal Consiglio Nazionale del Notariato: *Sia lasciata passare in silenzio la mia morte. ... Mi s'avvolga, nudo, in un lenzuolo ...* si legge nel testamento di Pirandello; e ancora: *Nomino*



e istituisco, mia erede universale, la mia cugina Maria, scriveva Verdi, a un anno dalla morte.

È ormai buio quando Curi parla a Modena, su Edipo e Amleto; Cristo e San Francesco; sul parricidio e l'obbedienza; sull'esercizio delle capacità intellettuali in Kant e l'abbandono del mondo illusorio nel mito della caverna di Platone.

Marc Augé, ottant'anni, si presenta il giorno dopo a Carpi con un sorriso che pare di un bambino. Indossa un paio di jeans e relaziona in italiano, ma poi risponde alle domande col suo francese carezzevole.

Alle 11,30 di sabato 19 settembre, mentre Gustavo Zagrebelsky svolge una relazione sul *Patto generazionale* a Modena e Roberto Esposito sul *Debito* a Sassuolo, Natoli è a Carpi, sulla *diuturnitas, perché il bene si conservi*.

Tullio Gregory appare assottigliato nell'aspetto. Classe 1929, una donna si fa accanto: *Professore, sono una sua studentessa di quarant'anni fa*. Col volto imperturbato: *Il tempo passa*. Lentamente sale sul palco. La sua *lectio* ci porta a libri che assicurano continuità di civiltà, ma anche al traferire antichi vocaboli a nuovi significati.

Il sole continua a imporsi, nemico della concentrazione che tuttavia si ridesta all'arrivo di Zygmunt Bauman: l'età, 90 anni, mal si concilia col suo muoversi scattante: togliendosi la giacca prende il microfono e parla in piedi, a braccio e senza appunti per tutta la durata della sua lezione, in inglese a piazzale Re Astolfo ma con la traduzione simultanea in italiano a piazza Martiri a Carpi: *ci sono forze globali anonime, nascoste, non conosciute*.

E poi Remo Bodei. E Rodotà a Sassuolo. E il *Tiratardi* coi percorsi gastronomici della cucina filosofica. E le conversazioni semiserie di Neri Marcorè sulle generazioni analogica e digitale.

Il terzo e ultimo giorno piove. Ombrello in mano, Vincenzo Barone e Mauro Dorato passeggiano per Modena.

Sotto un cielo dove l'azzurro stenta ormai a ricomparire, parlano Wulf, Forti, Boncinelli, Saraceno, Sennett e Shiva.

A Sassuolo, poco distante da Palazzo ducale con la mostra su Mattioli, la voce di Galimberti si mescola al temporale: *Un ragazzo non lo devi specializzare, lo devi formare uomo*.

Sotto l'acqua che scroscia, un gruppo di studenti corre ai pullman; sono di Roma; del liceo Visconti.